

GIUSEPPE PAOLONE

LE LINEE DI FORZA (O DI DEBOLEZZA)  
GENERATRICI DEL SUCCESSO (O DELL'INSUCCESSO)  
DEL SISTEMA AZIENDALE: I PROFILI D'IMPRESA

**FrancoAngeli**



**PEGASO**  
Università Telematica

Collana di Studi e Ricerche Aziendali

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

diretta da *Giuseppe Paolone*

La *Collana di Studi e Ricerche Aziendali* è ideata per offrire un “prodotto editoriale” in grado di soddisfare le esigenze conoscitive e di rafforzare le competenze specifiche dei soggetti – ricercatori ed operatori del settore – interessati allo studio ed all’approfondimento delle tematiche aziendalistiche.

I volumi che di essa fanno parte rappresentano uno strumento rigoroso e, nel contempo, agile e pragmatico, di studio e di riscontro operativo; e ciò per rispondere all’esigenza di fornire una documentazione snella ed attuale che, partendo da una base teorico-metodologica, si estende all’esame dei contenuti operativi individuabili nell’ambito del sistema aziendale.

Tali volumi presentano, inoltre, la caratteristica di esprimere un contenuto scientifico traducibile in pratica operativa, attraverso un linguaggio chiaro e semplice per la comprensione dei fenomeni aziendali.

L’obiettivo primario della *Collana* è pertanto quello di coniugare la cultura teorico-scientifica di base con quella pragmatico-empirica, in un approccio che sia in grado di proporre uno strumento operativo utile a tutti coloro che agiscono in contesti professionali, manageriali e imprenditoriali, oltre a quelli che intendono incanalarsi nei faticosi percorsi della ricerca scientifica.

È noto che ogni acquisizione di elementi teorici di base presenti implicazioni di ordine pratico e che, viceversa, ogni abilità pratica trovi la sua origine in un determinato contesto teorico.

Il connubio tra teoria e pratica si presenta, pertanto, in modo reversibile ed inscindibile, per cui il “sapere scientifico” separato dalle “abilità pratiche”, pur costituendo un importante patrimonio culturale del singolo soggetto, non concorre pienamente allo sviluppo ed alla crescita del sistema aziendale. Ne consegue che il “sapere” va affrontato partendo dalle competenze ed avviando un percorso circolare teso a migliorare la qualità dei livelli che lo caratterizzano (teoria-pratica-teoria), determinando così il successo di qualsiasi attività economica.

Condivisi i principi teorici di base, sostenuti dalla prevalente comunità scientifica di riferimento, i contributi dei vari studiosi e ricercatori, finalizzati alla migliore riuscita della *Collana*, saranno incentrati su tematiche operative che consentiranno di reintervenire su tali principi, procedendo così alla revisione ed all’avanzamento della ricerca scientifica.

La *Collana* presenta, in definitiva, la caratteristica di trattare argomenti di cultura aziendale in generale, di approcci organizzativi, di tematiche professionali, di strategie operative, in una prospettiva interdisciplinare fruibile dai soggetti interessati, sia in chiave di ricerca scientifica che di concrete applicazioni.

Gli Autori chiamati a collaborare con propri contributi monografici nella macroarea aziendale sono tutti consapevoli di fornire uno strumento utile, sia per coloro che ne fanno oggetto di studio e di ricerca, che per quelli che si confrontano nella realtà operativa.

In buona sostanza, la *Collana* vuole essere un utile strumento per una fruttuosa ricerca scientifica e, nel contempo, un prezioso supporto per una efficace didattica; ma vuole anche agevolare l'operatore nell'affrontare i problemi che si pongono alla sua attenzione, portandoli a corretta soluzione.

Il coordinamento della *Collana* è affidato all'Università Telematica Pegaso, prestigioso Ateneo operante nel campo della didattica avanzata e della ricerca scientifica, in ambito nazionale e in quello internazionale.

Colgo l'occasione per ringraziare i Colleghi aziendalisti che hanno manifestato il proprio consenso a comporre il Comitato Scientifico della *Collana*, nonché gli Autori che vorranno fornire il proprio contributo per il successo dell'iniziativa editoriale.

*Giuseppe Paolone*



*Direttore Scientifico:*

Giuseppe Paolone (Università Telematica Pegaso)

*Comitato Scientifico:*

Stefano Adamo (Università del Salento); Paolo Andrei (Università di Parma); Valerio Antonelli (Università di Salerno); Berardino Benito (University of Murcia); Massimo Ciambotti (Università di Urbino); Stefano Coronella (Università Parthenope di Napoli); Lidia D'Alessio (Università Roma Tre); Alfredo De Massis (University of Lancaster); Roberto Di Pietra (Università di Siena); Giovanni Fiori (Università LUISS Guido Carli di Roma); Michele Galeotti (Università La Sapienza di Roma); Stefano Garzella (Università Parthenope di Napoli); Francesco Giunta (Università di Firenze); Claudio Lipari (Università di Palermo); Stefano Marasca (Università Politecnica delle Marche); Luciano Marchi (Università di Pisa); Alessandro Mechelli (Università della Tuscia); Rosa Alba Miraglia (Università di Catania); Tiziano Onesti (Università Roma Tre); Antonella Paolini (Università di Macerata); Aldo Pavan (Università di Cagliari); Luisa Pulejo (Università di Messina); Paolo Ricci (Università del Sannio); Gianfranco Rusconi (Università di Bergamo); Claudia Salvatore (Università del Molise); Daniela M. Salvioni (Università di Brescia); Raffaele Trequatrini (Università di Cassino); Riccardo Viganò (Università Federico II di Napoli)

*Procedura relativa alla accettazione dei volumi per la pubblicazione*

La procedura relativa alla accettazione dei volumi da pubblicare nella *Collana di Studi e Ricerche Aziendali*, si articola in due fasi: *accettazione provvisoria* e *accettazione definitiva*.

*Accettazione provvisoria.*

Prima della presentazione del lavoro monografico, l'Autore dovrà inviare al Direttore Scientifico l'indice analitico e una breve sintesi, evidenziando gli obiettivi, la base scientifica di partenza, la metodologia adottata ed i risultati attesi. Dette informazioni dovranno essere trasmesse a due componenti del Comitato Scientifico che, d'accordo con il Direttore Scientifico, potranno accettare il lavoro o rifiutarlo. In caso di accettazione, verranno individuati due *referees* che dovranno esprimersi entro venti giorni dall'invio della documentazione, indicando, in forma anonima, eventuali rilievi di cui l'Autore dovrà tener conto nella rivisitazione del lavoro.

Il Direttore Scientifico, sulla base del giudizio espresso dai *referees*, deciderà se accettare il lavoro, chiedendo, in caso contrario, all'Autore di revisionare la proposta da sottoporre di nuovo al loro insindacabile giudizio.

*Accettazione definitiva.*

Nella fase finale, l'Autore dovrà far pervenire al Direttore Scientifico la bozza del volume da pubblicare, da trasmettere ai due *referees* che si sono già pronunciati all'inizio della procedura. Entro trenta giorni, questi ultimi dovranno esprimere un motivato giudizio per l'accettazione del volume nella *Collana*, nel pieno rispetto della metodologia di ricerca dichiarata nella fase iniziale.

Il Direttore Scientifico, tenendo conto del giudizio espresso dai *referees*, deciderà di accettare o meno l'inserimento del volume nella *Collana*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

GIUSEPPE PAOLONE

**LE LINEE DI FORZA (O DI DEBOLEZZA)  
GENERATRICI DEL SUCCESSO (O DELL'INSUCCESSO)  
DEL SISTEMA AZIENDALE: I PROFILI D'IMPRESA**



Collana di Studi e Ricerche Aziendali  
diretta da Giuseppe Paolone

**FrancoAngeli**



**PEGASO**  
Università Telematica

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A mia moglie Augusta*



# INDICE

<b>Introduzione</b>	pag.	11
<b>1. Gli studi aziendali basati sul sistema dei principi</b>	»	15
<b>2. Le condizioni per l'istituzione e il funzionamento dell'azienda di produzione nel perseguimento del suo obiettivo desiderato</b>	»	19
<b>3. Le cause limitatrici dello sviluppo economico dell'azienda di produzione</b>	»	26
<b>4. Gli ordini dei principi di economia aziendale di origine amaduzziana</b>	»	31
4.1. Introduzione	»	31
4.2. Le condizioni prospettiche di equilibrio dell'azienda di produzione	»	39
4.3. I profili, critici e vantaggiosi, di supporto alle condizioni di dinamico, tendenziale e prospettico equilibrio aziendale	»	43
4.4. La funzione autorigeneratrice degli investimenti	»	46
<b>5. I profili (favorevoli e sfavorevoli) derivanti da fenomeni di economie interne</b>	»	50
5.1. Introduzione	»	50
5.2. Il concetto di azienda nei suoi caratteri di sistemicità, economicità ed autonomia	»	52
5.3. Il giudizio di convenienza economica alla istituzione dell'azienda	»	56

5.4. Le scelte localizzative connesse alla convenienza economica alla istituzione dell'azienda	pag.	59
5.5. La dimensione aziendale nella ricerca di quella ritenuta ideale	»	64
5.6. La struttura finanziaria ottimale dell'azienda in sede istitutiva e durante il suo funzionamento (nei suoi modelli teorici di riferimento)	»	73
5.7. La veste giuridica dell'azienda, al tempo della sua nascita e durante la sua vita	»	80
5.8. Le capacità imprenditoriali finalizzate alla creazione del valore, economico e sociale, dell'azienda	»	91
5.9. Il ruolo strategico della gestione delle risorse umane e la valutazione dell'efficacia delle funzioni lavorative	»	99
5.10. La pianificazione strategica e la programmazione aziendale	»	111
5.11. I gruppi di interessi dei protagonisti con i quali l'azienda entra in contatto e le difficoltà del loro temperamento	»	129
5.12. La "sperimentazione" e l'"apprendimento", quali condizioni per superare le difficoltà di adattamento alle mutevoli situazioni ambientali: "l'azienda connessa"	»	142
5.13. La capacità negoziatrice dei <i>manager</i> per l'efficienza della gestione aziendale	»	149
5.14. La cultura aziendale nel suo processo dinamico evolutivo	»	154
<b>6. I profili (favorevoli e sfavorevoli) derivanti da fenomeni di economie esterne</b>	»	162
6.1. Introduzione	»	162
6.2. Il grado di autonomia aziendale e i legami di collaborazione con l'accenno a varie forme aggregative	»	163
6.3. Il sistema dei mercati specifici con cui il sistema-azienda entra in contatto subendone i condizionamenti	»	169
6.4. La funzione tecnico-produttiva del sistema-azienda nel perseguimento dei suoi obiettivi strategici	»	173
6.5. Il ciclo di vita dell'azienda e le fasi del suo sviluppo	»	180
6.6. L'innovazione tecnologica e lo sviluppo sostenibile	»	187
6.7. Le strategie di inserimento nei mercati esteri: l'internazionalizzazione delle aziende	»	194
6.8. Gli effetti della pressione fiscale sulle instabili condizioni di equilibrio aziendale	»	209

6.9. La sintesi dei profili a più elevata capacità segnaletica	pag.	214
<b>7. I principi enunciati in epoca successiva all’emanazione di quelli da fonte amaduzziana (sintesi)</b>	»	217
7.1. Introduzione	»	217
7.2. La capacità di apprendimento, la conoscenza profonda e la competenza	»	218
7.3. L’intelligenza globale (razionale, emotiva, valorizzativa, sociale e manageriale)	»	228
7.4. La comunicazione aziendale di tipo strategico	»	244
7.5. La “casualità” e i suoi effetti sulle condizioni di equilibrio	»	249
7.6. La riunione sistemica dei principi dell’economia aziendale	»	254
7.7. Il legame di correlazione tra i principi dell’economia aziendale e i principi della ragioneria (cenni)	»	256
<b>Conclusioni</b>	»	267
<b>Bibliografia</b>	»	269



## INTRODUZIONE

Durante questo tumultuoso periodo caratterizzato dalla presenza del pericoloso virus, pandemicamente sviluppatosi, ho ritenuto di avventurarmi, con maggiore intensità rispetto al passato, allo studio di quelle tematiche appartenenti a settori non aziendali ritenuti, comunque, da molti aziendalisti, parti complementari delle stesse, da affrontare con impegno e rigore per consentire l'ampliamento della conoscenza, sempre più problematica, dell'azienda concreta.

Così mi sono preliminarmente dedicato alla dibattuta questione riguardante il contributo che la "filosofia" può fornire agli studi economico-aziendali, al fine di valutare quanto tale disciplina possa essere utile alla conoscenza del sistema-azienda, anche in considerazione del fatto che gli studi filosofici, considerati prevalentemente di tipo teorico, non hanno ancora trovato un riscontro operativo, anche se da alcuni anni si va diffondendo l'istituto della "consulenza filosofica" di tipo pratico.

Il successivo lavoro ha avuto ad oggetto la "comunicazione" aziendale di tipo strategico, con l'esame delle sue caratteristiche e dei suoi limiti, analizzando, di seguito, i fenomeni persuasivi e manipolatori del processo comunicativo, per passare alla valutazione degli effetti provocati dall'intelligenza emotiva sui fattori aziendali di successo.

Il ciclo delle ricerche effettuate si è, di seguito, incentrato sul rapporto di complementarità tra la "conoscenza" e la "competenza", laddove l'analisi ha riguardato, dapprima, l'indagine sulle fonti e sulla natura della "conoscenza" e della "credenza giustificata", con particolare attenzione dedicata ai concetti di ricordo, memoria e introspezione; per poi passare all'esame della "competenza" come fattore di successo nell'ambito competitivo; per concludersi con il passaggio dalla prima alla seconda per tramite del "processo comunicazionale" (interno ed esterno) di trasmissione dei dati e delle informazioni utili a fini decisionali.

Il ciclo stesso, con graduali passaggi logici, si è concluso con l'esame degli effetti provocabili dalla "casualità" sulle instabili condizioni di equilibrio aziendale.

Per pervenire ed analizzare alla/la "teoria della casualità", lo studio ha preliminarmente esaminato i punti definenti la "teoria della complessità". per poi affrontare quelli riguardanti la "teoria della caoticità".

Così, partendo dal concetto, variamente definito della "complessità", interpretata sul piano generale e su quello astratto, si è passati all'esame del "caos", come conseguenza di fattori di instabilità, e degli strumenti di valutazione dei risultati conseguibili con il loro utilizzo; lo studio, infine, particolarmente incentrato sulla "casualità" in economia aziendale, si è soffermato ad analizzare le condizioni di equilibrio aziendale, matematicamente rappresentate da equazioni esprimenti le relative condizioni generali e particolari, sulla composizione delle quali agisce la "componente casuale" degli accadimenti aziendali.

Nel presente lavoro, dopo aver ripreso in sintesi i principi amaduzziani dell'economia aziendale, di seguito ampliati da parte degli allievi del Maestro, l'attenzione è rivolta allo sviluppo delle "linee di forza" (o "di debolezza") che determinano il successo (o l'insuccesso) di qualsiasi iniziativa imprenditoriale, con particolare riguardo allo sviluppo dei possibili "profili d'impresa", favorevoli o sfavorevoli, che possono derivare da fenomeni di economie interne od esterne, scegliendo infine quelli che presentano la più elevata capacità segnaletica tesa alla migliore rappresentazione del sistema aziendale.

La pubblicazione, i cui contenuti sono stati trattati nel tempo da diversi autorevoli economisti d'azienda, è principalmente rivolta a coloro (non aziendalisti) che, impegnati in altri settori di studio e di ricerca (dalla sociopsicologia alla filosofia, dall'informatica all'ingegneria, e financo al settore socio-sanitario, ecc.), riterranno di integrare le loro competenze specifiche con tematiche a contenuto aziendalistico, ampliando così il quadro delle conoscenze richieste per una più ampia rappresentazione dei fenomeni oggetto di osservazione, fornendo oltremodo ulteriori spunti di riflessione più mirati agli economisti aziendali che sono chiamati ad integrare il proprio spazio operativo di indagine e di ricerca.

Come nelle pubblicazioni più recenti (e in quelle eventuali successive) si è cercato (e si cercherà) di considerare fruttuosamente l'utile apporto di alcuni studiosi (italiani e internazionali), esperti di tematiche non rientranti nella specifica area aziendale (a volte lontani da essa); e ciò per trarre da loro proficui insegnamenti, ma anche per fornire a loro i principi fondanti dell'economia aziendale, finalizzati alla creazione di una importante commi-

stione, ormai divenuta necessaria, di saperi appartenenti alle diverse aree della conoscenza scientifica.

\* \* \*

Spero di aver, con questo mio lavoro, soddisfatto le aspettative di alcuni colleghi di discipline filosofiche e socio-psicologiche che mi hanno più volte rappresentato la volontà di allargare le loro conoscenze e competenze limitate alle rispettive aree scientifiche, per poter acquisire i principi generali che disciplinano l'area aziendale, (così come ho ritenuto di fare io stesso con i miei ultimi lavori permeati dalle basilari nozioni di carattere generale caratterizzanti l'area umanistica).

Mi auguro, in questo modo, di poter avviare una serie di vicendevoli scambi culturali di reciproco interesse, non senza aver dapprima rivolto un particolare e doveroso invito ai giovani colleghi e allievi (aziendalisti) che potranno anche loro allargare le basi conoscitive per poter acquisire una conoscenza sempre più ampia del complesso e caotico sistema aziendale.



# 1. GLI STUDI AZIENDALI BASATI SUL SISTEMA DEI PRINCIPI

La scienza aziendalistica si è, per lungo tempo, dedicata allo sviluppo degli studi aziendali che hanno fatto sorgere nuove discipline, promosse dall'affermazione dei "principi basilari" riferibili ad ognuno di esse, in coordinazione tra di loro in quanto complementi dell'unitario sistema aziendale.

Così, dalla ragioneria è sorta l'economia aziendale i cui rispettivi principi, riuniti a sistema, sono coordinati tra di loro e riguardano, per la prima, la rilevazione dei dati emergenti dal funzionamento del subsistema informativo, finalizzati alla quantificazione degli andamenti gestionali in via preventiva, concomitante e successiva<sup>1</sup>, per la seconda, lo studio del subsistema operativo, con un suo contenuto proprio, pur collegato a quello della ragioneria, contemplante il ramo organizzativo e quello gestionale, generatori, entrambi, di principii validi per ogni regime socio-economico e variabili in relazione ai mutevoli cambiamenti imprenditoriali e ambientali<sup>2</sup>.

Gli studi riguardanti il sistema aziendale, dalla sua fase istitutiva, durante il suo funzionamento, fino alla sua cessazione, curano determinati rapporti tra utilizzazione di risorse e risultati ottenuti, interessanti anche la collettività.

Lo sviluppo è stato, come sostenne Aldo Amaduzzi<sup>3</sup>, anche la conseguenza di cambiamenti sociali, verificatisi nei "gusti" e negli "ostacoli" di vario genere, e del modo con cui gli individui si confrontano, per accogliere o respingere tendenze ed aspirazioni.

Gli studi economici, di ogni tipo, hanno contribuito all'accrescimento del progresso civile, al quale hanno concorso anche gli studi aziendalistici par-

<sup>1</sup> Riferibili, pertanto, alle diverse procedure di rilevazione con varie finalità di controllo.

<sup>2</sup> Sull'analisi dei principi che sono alla base dell'economia aziendale, preposti allo studio del subsistema organizzativo e di quello gestionale, si veda: G. PAOLONE, *L'Economia Aziendale, nella teorica di base e nella prassi operativa*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

<sup>3</sup> Cfr. ALDO AMADUZZI, "Il sistema degli studi aziendali sulla base di principii", *Rirea*, n. 1-2, 1990.

tecipanti alla composizione della “catena sociale” che, partendo dagli investimenti che alimentano la produzione, si sviluppa attraverso il reddito, il consumo ed il risparmio, per realizzare nuovi investimenti necessari per i futuri circuiti produttivi (catena circolare).

Nell'intento di adeguare le teorie alle nuove esperienze, le discipline aziendali dettero avvio alla “diversificazione” iniziando con la ragioneria che si occupava, oltre che degli specifici aspetti rilevativi dei fatti aziendali, anche di quelli organizzativi e gestionali di ogni categoria e settore aziendale.

Dalle “nuove tendenze” di Gino Zappa derivò l'enucleazione dell'Economia aziendale dalla Ragioneria, entrambe distinte, pur nella lenta gradualità, comunque con contenuto proprio e collegate tra di loro.

Alla disciplina ragioneristica si aggiunsero le “tecniche” (bancaria, assicurativa, industriale, commerciale ecc.) con specializzazione dei vari settori di attività, preposte allo studio della gestione dei vari tipi di aziende, collegate comunque alla Ragioneria.

Sorsero così nuovi rami didattici e di ricerca conseguenti alla manifestazione, anche accentuata, del processo evolutivo ed innovativo.

Ma la diversificazione è avvenuta privilegiando le pratiche imprenditoriali rispetto al criterio della scientificità che avrebbe dovuto avere, pur attingendo dalla pratica operativa, un peso superiore non pienamente considerato; con la conseguenza che la diversificazione è avvenuta sulla base di criteri eterogenei che hanno partorito risultati non comparabili tra di loro, con pareri contrastanti che hanno condotto ad una conclusione compromissoria.

Ma la sistemazione degli studi doveva necessariamente avvenire sulla base di *principi*<sup>4</sup>, ordinatori di ricerche applicate, pienamente rispondenti alla logica e riflettenti la realtà economica tesa a soddisfare le sempre mutevoli esigenze delle aziende<sup>5</sup>.

La variabilità delle condizioni socio-economiche rappresenta la causa delle variazioni successive dei principi considerati validi in un dato tempo; principi comunque discutibili sul piano scientifico, se si ritiene che non siano rispondenti alla circostante realtà di riferimento, e quindi non necessariamente condivisibili da coloro che non ne riconoscono la loro validità.

Tali principi traggono origine dalla concezione sistemica dell'azienda, quale istituzione che si reinserisce nel circuito macroeconomico esercitando la sua concreta influenza; gli stessi sono applicabili sia alle aziende produt-

<sup>4</sup> Come fece Aldo Amaduzzi individuando quei principi, afferenti alle due discipline, in stretto e continuo collegamento tra di loro (l'Economia aziendale e la Ragioneria), che trassero origine dalla concezione sistemica dell'azienda.

<sup>5</sup> Il progresso di una scienza è legato al progresso dei suoi principi definitivi.

trici (di beni e servizi), sia alle aziende erogatrici, preposte alla gestione del rapporto risorse-consumi.

Il fondamento dello sviluppo delle dottrine aziendali è rinvenibile, da sempre, nella concezione dell'azienda come un insieme (sistemico) di "grandezze economiche operanti nella continua variabilità di correlate manifestazioni finanziarie, economiche e patrimoniali"<sup>6</sup>.

I modelli rappresentativi del sistema aziendale hanno messo in evidenza il processo di formazione dei "rami" della vita imprenditoriale ed il collegato processo di integrazione cause-effetti per il perseguimento dei prefissati e differenziati obiettivi.

In questo modo, l'economia aziendale, richiedendo la catalogazione qualitativa degli accadimenti aziendali, viene a collegarsi alla ragioneria incaricata della loro misurazione; la prima, preposta allo studio del subsistema operativo (organizzativo-gestionale), può essere considerata come una "teoria generale" costituente il fondamento di tutti i rami speciali di studio in ambito aziendale; la seconda, che si occupa di studiare il subsistema informativo (o del controllo), è chiamata a fornire la metodologia per la rilevazione dei dati che segnano il verificarsi o meno delle condizioni di equilibrio aziendale in chiave prospettica<sup>7</sup>.

L'economia aziendale, una volta separatasi dalla ragioneria, con la quale ha comunque mantenuto e rafforzato le necessarie correlazioni, ha fatto progredire la metodologia del sistema scritturale contabile, data la corrispondenza, variabile nel tempo, tra numeri e grandezze economiche.

La funzione dell'economia aziendale è, pertanto, quella di dare ai numeri della contabilità i necessari supporti per collegarli, a livello di misurazione, con il valore economico che nel tempo riescono ad esprimere.

I due subsistemi, oggetto di studio delle due discipline, con i relativi principi definitivi, hanno un loro peculiare contenuto, e sono collegati dalla loro convergenza verso la finalità dell'azienda concepita come sistema.

A parere del Maestro, pienamente condiviso non solo dai Suoi allievi, l'economia aziendale va considerata come "scienza pura o teoretica", per raggiungere proposizioni di validità universale e con l'obiettivo di fissare i principi universalmente validi (per ogni regime socio-economico), nel rispetto della loro variabilità (e integrabilità) nel tempo per più approfonditi

<sup>6</sup> Cfr. ALDO AMADUZZI, "Il sistema degli studi aziendali sulla base di principi", cit., pp. 4-5.

<sup>7</sup> Sul rapporto tra le due discipline e sui relativi principi tra di loro correlati, si vedano: G. PAOLONE, *L'Economia Aziendale, nella teorica di base e nella pratica operativa*, cit., e G. PAOLONE, *La Ragioneria, nei suoi principi e nelle sue applicazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

completamenti logici e per cambiamenti strutturali negli ambiti aziendali ed ambientali<sup>8</sup>.

L'impiego di spiccate qualità professionali può consentire il raggiungimento e l'affermazione delle sintetiche proposizioni, meritevoli di assurgere a "principi".

I principi dell'economia aziendale, che dettano le leggi di vita (e di sopravvivenza) delle aziende, e quelli della ragioneria, che ne controllano l'osservanza, devono essere tra di loro coordinabili, per verificare la validità delle ricerche di entrambe le discipline, consistente nella individuazione del parallelismo logico tra i principi della prima (astratti e parametrici) e quelli della seconda (applicabili alla realtà operativa).

<sup>8</sup> Da qui il necessario avanzamento degli studi e delle ricerche effettuate, con rigore logico, con osservazioni e conoscenze sperimentali, con intelligenza, non solo razionale, e con un efficace processo comunicazionale.

## 2. LE CONDIZIONI PER L'ISTITUZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'AZIENDA DI PRODUZIONE NEL PERSEGUIMENTO DEL SUO OBIETTIVO DESIDERATO

L'azienda di produzione (denominata anche impresa) viene istituita e retta con il proponimento di attuare un processo economico-tecnico (di produzione di beni e servizi) finalizzato al perseguimento di un obiettivo coincidente con il reddito (inteso come profitto). Il soggetto assumente diritti ed obblighi relativi alla sua amministrazione può essere una persona fisica o una persona giuridica (privata o pubblica) spesso coincidente con lo stesso soggetto, economico e giuridico.

L'istituzione dell'azienda è caratterizzata da una serie continua di accadimenti da compiersi in un determinato lasso di tempo che precede l'inizio del normale periodo amministrativo.

Il relativo progetto dovrà contemplare l'effettuazione di appropriate indagini che hanno inizio con la convenienza economica collegata alla relativa possibilità finanziaria, espresse rispettivamente con il conseguimento del presunto reddito positivo (profitto) e con la ricerca delle fonti finanziarie di copertura del determinato fabbisogno occorrente; a cui fanno seguito la determinazione della dimensione aziendale, la localizzazione ottimale, la veste giuridica idonea ed altri elementi valutabili attraverso un giudizio preventivo.

Necessaria sarà anche la ricerca dei mezzi economici e dei soggetti preposti all'espletamento delle varie attività nei vari settori di appartenenza, con la definizione dei patti contrattuali ai quali dovranno attenersi.

Ma sempre in tale previsiva fase sarà necessario considerare il compimento di pratiche legali e di concessione, relative alla struttura legale da assumere, il posizionamento interno degli impianti, dei macchinari, delle attrezzature, ecc., l'organizzazione degli uffici, la selezione del personale per la fase di avvio, la determinazione dei regolamenti ecc.

I mezzi economici richiesti per dare avvio all'attività possono essere rappresentati dal denaro e/o da fattori specifici del processo produttivo (beni disgiunti e/o complesso di beni di un'azienda già funzionante); essi costituiscono il fondamento del concetto di capitale riferito all'inizio del periodo e alla fine dei successivi.

I mezzi (denaro e beni) di cui l'azienda ha occorrenza, sin dall'inizio della sua attività produttiva, presentano le caratteristiche di economicità relative al processo di loro destinazione, qualificati come strumentali con utilità generica o specifica, nella forma materiale o immateriale, con durata più o meno lunga.

Il fattore generico di produzione, rappresentato dal denaro, sarà destinato all'acquisto dei vari fattori specifici, tecnici ed economici, quali impieghi in forme produttive materiali ed immateriali; con la conseguenza che i beni strumentali saranno rappresentati dalla moneta o dagli impieghi della moneta idonei a ritornare, sempre sotto forma monetaria, augurabilmente con profitto, per alimentare futuri processi produttivi (funzione autorigeneratrice).

Alla caratteristica della "strumentalità" va aggiunta quella della "complementarietà" verso tutti gli altri beni, per cui "l'economicità di ogni bene aziendale è determinata dal rapporto di strumentalità complementare, finché l'azienda è considerata come un sistema economico volto alla produzione"<sup>1</sup>.

Di contro, quando l'azienda perde per dissolvimento il suo carattere sistemico, l'utilità è limitata a quei beni che hanno singolarmente attitudine allo scambio.

La complementarietà presuppone anche il coordinamento tra i beni economici aziendali, da cui discende il concetto di "capitale lordo" riferito a un dato momento di tempo, a disposizione di diritto e di fatto del soggetto aziendale.

La nozione di capitale è da intendersi al "lordo" in quanto i mezzi investiti nell'esercizio dell'azienda possono provenire, come è noto, sia dalla fonte interna (capitale proprio) che da quella esterna (capitale di terzi) in un mutevole rapporto nella prospettiva di funzionamento del sistema aziendale<sup>2</sup>.

Valga, al riguardo, quanto sostiene Aldo Amaduzzi sui concetti fondamentali relativi al capitale:

"L'insieme coordinato dei beni economici, a disposizione di diritto e di fatto del soggetto giuridico dell'azienda, rappresenta il capitale totale o lordo o di funzionamento dell'impresa. Il capitale lordo rappresenta anche l'in-

<sup>1</sup> Cfr. ALDO AMADUZZI, *L'Azienda, nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Utet, Torino, 1978, pp. 92 e ss.

<sup>2</sup> Va da sé che la parte del capitale lordo non gravata da debiti, rappresenta il capitale netto, di proprietà del soggetto aziendale.